

Armi di distruzione di massa,
tecnologie nucleari,
collaborazioni con le più spietate dittature,
muri della vergogna,
controllo sociale,
repressione,
TAV...

Nulla sembra mancare al catalogo di vendita di Finmeccanica.
Che ora cerca casa anche a Rovereto.

In questo dossier troverete alcune buone ragioni per offrirgli tutta
la nostra inospitalità.



2€

FINMECCANICA A ROVERETO

Per contatti e richieste di copie:
romprerle righe08@gmail.com
C.P. 45 "Romper le righe" c/o "La nave dei folli"
38068 Rovereto (TN)

Per altro materiale antimilitarista:
romprerle righe.uoblogs.org

Stampato in Germania,
nella Libera Repubblica del Welfland,
corrente il mese di novembre duemiladieci.

ALL'OMBRA DELLA MANIFATTURA TABACCHI

L'EX MANIFATTURA TABACCHI CONTIENE un pezzo importante della storia di Rovereto, attraverso cui si possono ricostruire epoche, paesaggi, condizioni economiche e rapporti sociali.

Quella fabbrica – in cui hanno lavorato fino a 1800 operai – è stata a lungo sinonimo di “posto fisso”, “pensione assicurata”, “orgoglio del mestiere”.

Tra stabilimento, asilo e circolo ricreativo (C.R.A.L), in quel complesso di Borgo Sacco i ritmi della produzione si confondevano con l'intera vita quotidiana. “El (o la) laora en Manifatura”: questa frase ha significato per diverse generazioni “è a posto”, “ha una buona paga”, “vive una condizione privilegiata”, “non sgobba mica come me” ecc. Preistoria, si direbbe, nell'era del lavoro interinale, precario, a chiamata.

Contro il rischio che avrebbe comportato la privatizzazione della Manifattura hanno messo in guardia, in anni non sospetti, alcuni lavoratori combattivi, scontrandosi, oltre che con il collaborazionismo sindacale, con la diffidenza e l'ostilità di tanti colleghi, attenti solo alle promozioni e ai guadagni reali o promessi. La privatizzazione è arrivata – e nel giro di qualche anno la fabbrica ha chiuso. Un'amara lezione.

Dall'epoca del “boom economico” ai giorni nostri, in cui è ormai evidente a tutti che il progresso tecnologico non ha affatto liberato l'uomo dalla povertà e dallo sfruttamento, le pietre della Manifattura hanno visto affiancarsi al vecchio ponte delle “zigherane” un strada a due corsie; hanno visto diminuire la campagna e crescere i centri commerciali; hanno osservato avanzare la guerra della merce e delle sue insegne luccicanti contro l'ambiente e gli esseri viventi.

Ma quelle pietre hanno visto anche la guerra vera e propria. Durante l'occupazione nazista la Manifattura era sorvegliata a mano armata dalle SS. Tra i reparti della fabbrica aleggiavano malumori, parole di maledizione delle bombe e della guerra, voci di resistenza e di solidarietà, accordi di scioperi. Poi, durante i giorni del cosiddetto “rebaltà” seguito all'arrivo delle truppe alleate, centinaia e centinaia di uomini, donne e bambini entrarono in quegli edifici quasi mitici (per chi li aveva visti sempre da fuori) per rubare tabacco, tubature in rame e qualsiasi altro oggetto, in un misto di fame, cupidigia da mercato nero, trasgressione, liberazione e festa.

Monarchia, fascismo, repubblica – e la Manifattura era ancora lì.

Ora arriva “Manifattura Domani”. Un polo tecnologico di ricerca in stretta relazione con l'impresa. Una scienza direttamente al servizio del-

la produzione, proprio come la Confindustria chiede da anni a governo, Regioni e Province. Una ricerca flessibile, dal momento che nemmeno i padroni sanno cosa e come produrranno tra qualche anno, figuriamoci tra qualche decennio.

Una volta erano sigarette: tutti sapevano e capivano cosa si produceva. Ora in quegli spazi autorità politiche e tecnici vogliono aprire laboratori le cui attività nessuno di noi conosce né capisce.

Ecco la nuova divisione sociale: il muro della conoscenza tecnoscientifica. Nei laboratori high tech non si progettano solo nuovi prodotti: si costruiscono l'essere umano e l'ambiente del futuro. I nuovi dirigenti avranno sempre stipendi e vite lontani dai nostri (come già al tempo della Manifattura), ma soprattutto controlleranno un processo di ricerca e di applicazione che noi non capiamo nemmeno.

Tutti noi, fuori, indaffarati nelle nostre faccende quotidiane, preoccupati di far quadrare i conti e di arrivare a fine mese, saremo separati da un muro ben più invalicabile di quello classico, di cemento e mattoni (e mitra, all'occorrenza). Senza renderci conto che il rischio non è più tanto lo sfruttamento economico (che pur rimane), bensì la disumanizzazione, una vita condotta come mere appendici delle macchine.

Ci dicono che “Manifattura Domani” sarà l'immagine di una città che cambia. Come cambia, non è lecito domandarlo.

Nei nostri sogni per nulla high tech quel vero e proprio villaggio che è l'ex Manifattura potrebbe ospitare un insieme di spazi sociali e di laboratori in cui si imparano le attività secolari dell'umanità (lavorazione del legno, del ferro, del rame, del marmo, della canapa, della terracotta, della paglia...), in cui l'arte, nelle sue mille espressioni, diventa tutt'uno con la vita e i suoi ambienti, in cui l'opera umana torna in rapporto armonico con la natura, scambiandone e rinnovandone i doni. Orti collettivi in riva al Leno, contro la civiltà della plastica, dialoghi appassionati tra artisti-artigiani del vivere insieme, contro la civiltà di Internet e delle chat...

Sogni, sogni. Qui invece si prepara, senza che nessuno ci abbia chiesto nulla, un futuro da incubo.

Vi sembra eccessivo? Vi sembrano i funesti presagi dei soliti guastafeste contro-tutto?

Nella presentazione di “Manifattura Domani” (consultabile sul sito...) ci sono parole e immagini suadenti di sostenibilità ecologica, energie rinnovabili, anziani con il sorriso, dialogo tra architettura e paesaggi. Ciò che viene taciuto è semplicemente l'essenziale: cioè cosa si farà all'interno del nuovo complesso tecnologico. Che attività svolgeranno le decine di ricer-

catori che sostituiranno le centinaia di operai di un tempo?

Facciamo alcuni esempi.

All'ex Manifattura si trasferiranno alcuni laboratori del Cimec, il Centro Mente e Cervello di Mattarello. Sappiamo che i previsti studi sul cervello, coordinati dal professore statunitense John Assad, saranno basati sulla sperimentazione animale, in particolare sui primati. Se consideriamo immorale applicare elettrodi e altri strumenti di sofferenza ad altri esseri senzienti (in questo caso a delle scimmie), vogliamo anche chiederci: qual è lo scopo sociale di questi esperimenti? Quella di avere un potere tecnoscientifico (e quindi politico) più informato sui processi di condizionamento della mente umana è una prospettiva così desiderabile?

Un altro progetto previsto è quello di un centro di ricerca – basato sulla collaborazione tra l'Università di Povo e il Massachusetts Institute of Technology – sulla fusione nucleare. Nessun interrogativo?

Non mancano poi laboratori di bio-informatica, disciplina dalle forti ricadute nel controllo sociale.

E il resto ancora non lo sappiamo. Soprattutto non sappiamo cosa produrranno questi e altri progetti messi insieme.

Ciò che sappiamo, viceversa, è che dove una volta lavoravano le “zigherane” si vuole aprire un centro di ricerca di Finmeccanica, il più grande produttore italiano di armi (anche nucleari).

Ed è su questo che concentreremo la nostra attenzione nel presente opuscolo. Le ragioni per farlo certo non mancano.

Una volta spiegato chi è e cosa fa questo colosso dell'armamento si capirà meglio il perché della battaglia che ci aspetta per noi fargli mettere radici a Rovereto.

Se abbiamo raccolto le informazioni che ora avete in mano non è per andare a dormire con le idee più chiare.

“Verrà la realtà e ci troverà addormentati”, ha scritto un poeta spagnolo. Ecco, in fondo la questione è tutta qui. Vogliamo farci trovare con gli occhi aperti.

Novembre 2010

Rompere le righe

COS'È FINMECCANICA?

POSSEDUTO AL 32% DALLO STATO, QUESTO GIGANTE industriale è il primo produttore italiano di armi e il settimo a livello internazionale, con sedi in tutto il mondo, un organico di oltre 73.000 addetti e un fatturato annuo che si aggira sui 15 miliardi di euro. Il gruppo è costituito da 19 imprese, tra cui spiccano leader europei nel campo della produzione di velivoli militari, come l'Alenia Aermacchi; di missili (anche a testata nucleare), come la MBDA Italia; di artiglieria navale e terrestre, come la Oto Melara; di aerei militari, come la Alenia Aeronautica. Il peso di questa multinazionale è tale da aver condizionato tutte le manovre finanziarie del governo italiano. Le sue controllate sono sparse su tutto il territorio nazionale (e non solo).

Attraverso Ansaldo Energia, Finmeccanica gioca un ruolo di primo piano nel programma nucleare.

Attraverso Ansaldo Breda, ha vinto una commessa da 1 miliardo e 200 milioni di euro per costruire 50 treni ad alta velocità in collaborazione con la canadese Bombardier (dietro le quinte ci sono i giacimenti di uranio del Canada per le future centrali nucleari italiane).

Attraverso la Selex Sistemi Integrati si è aggiudicata il progetto di costruire un gigantesco muro elettronico nel deserto libico; attraverso la DRS Technical Services Inc. la fornitura degli equipaggiamenti alla polizia statunitense nel controllo del confine con il Messico; attraverso la Eltag Datamat il controllo elettronico delle pattuglie dei carabinieri in Cile.

Dalla Avio all'Alenia, dalla Galileo alla Selex, Finmeccanica riveste un ruolo fondamentale nella costruzione e nella vendita dei cacciabombardieri F-35, il più costoso progetto di aeronautica militare di tutti i tempi (300 miliardi di dollari secondo le stime del 2006).

Finmeccanica sperimenta e produce velivoli senza pilota (i cosiddetti droni) che presto saranno utilizzati dalla polizia nelle operazioni urbane (un anticipo c'è stato durante il G8 a L'Aquila), e deve il 50% della vendita delle sue armi alla collaborazione con le più spietate dittature.

Aspira a gestire privatamente intere basi militari (questo è ad esempio il suo progetto sul Poligono Interforze del Salto di Quirra, in Sardegna, il più grande poligono sperimentale d'Europa).

La presenza delle truppe italiane in 21 Paesi del mondo rappresenta per Finmeccanica un vero e proprio Eldorado. Un esempio: avete sentito di recente il ministro La Russa chiedere l'autorizzazione a fornire di bombe i caccia AMX utilizzati in Afghanistan? Le imprese che costruiscono gli

AMX sono in buona parte di Finmeccanica (Alenia Aermacchi e Aeronautica, Galileo Avionica, Thales Italia).

Sempre più presente nel mondo accademico, Finmeccanica ha 415 relazioni con 110 Università, 50 in Italia e 60 all'estero. I campi sono la ricerca energetica, l'aerospazio, la fisica dei materiali, la microelettronica, le bio- e le nano-tecnologie.

Dall'Afghanistan alla Libia, da Gaza al Delta del Niger, dalle centrali di polizia ai muri dell'apartheid, dall'uomo artificiale del futuro ai genocidi del presente, Finmeccanica è il marchio dell'orrore made in Italy nel mondo.

FINMECCANICA E PROVINCIA

IL RAPPORTO TRA FINMECCANICA E PROVINCIA DI TRENTO non nasce oggi. Come cercheremo di documentare in questo dossier, la collaborazione tra l'Università di Trento e il colosso italiano dell'armamento è un fatto compiuto da parecchi anni: uomini, finanziamenti, programmi di ricerca, master. Quella che si è registrata nell'ultimo periodo è stata una vistosa accelerazione. L'implicazione reciproca tra industria bellica, ingegneria dei materiali, bio e nanotecnologie sta aprendo grandi e lautissimi spazi di ricerca e di investimento. Nonché scenari a dir poco inquietanti.

Il Trentino si presenta come una sorta di paese della cuccagna: l'università locale è all'avanguardia in diversi settori, la Provincia di Trento finanzia come poche altre la ricerca tecnologicamente avanzata e inoltre, con il suo statuto di autonomia, può stabilire accordi e fare leggi senza le lungaggini parlamentari. Si tratta di tre condizioni assai preziose per giganti come Finmeccanica. Basti pensare che il centro di bio-informatica della Microsoft a Povo (il più grande d'Europa) viene finanziato dalla Provincia, e lo stesso avverrà con quello progettato, sempre da Microsoft, all'ex Manifattura tabacchi. Uno dei gruppi economici più potenti del mondo prende soldi provinciali.

Poiché quello delle nuove tecnologie è un terreno noto solo a pochi specialisti, tutto ciò si svolge all'insaputa e nell'indifferenza più totali. E anche questo è un altro elemento importante.

Un esempio ci chiarirà meglio qual è la posta in gioco.

Trentino Sviluppo: un centro di potere

TRENTINO SVILUPPO È UN'AGENZIA creata dalla Provincia autonoma di Trento "per favorire lo sviluppo sostenibile del sistema trentino". Si tratta del suo braccio finanziario. Per chi dovrebbe essere "sostenibile", questo sistema, apparirà subito chiaro.

Il presidente di Trentino Sviluppo è Paolo Mazzalai, ex vicepresidente della Confindustria trentina e titolare della ditta SWS.

Alla SWS si deve la progettazione preliminare e definitiva del tunnel di base del Brennero (55 km di galleria tra Fortezza e Innsbruck), prima parte del TAV Verona-Monaco. Alla stessa si deve la maggior parte dei progetti di impianti sciistici in Trentino, il progetto (attualmente accantonato) di una mega centrale idroelettrica sotto il monte Altissimo e, c'è da scommetterci, quello di Metroland (180 km di gallerie per una metropolitana leggera che colleghi le varie valli del Trentino). Quasi tutte queste infrastrutture sono finanziate da Trentino Sviluppo. Trentino Sviluppo, cioè, finanzia i progetti che vengono realizzati dal suo... presidente.

I nuovi impianti sciistici vengono finanziati per coprire, con i soldi pubblici, i buchi nei bilanci delle società degli impiantisti (quasi tutte in perdita cronica), in una costante fuga in avanti che sta devastando le montagne e sperperando, a causa dell'innervamento artificiale, enormi quantità d'acqua. Ma gli impianti sono molto spesso un escamotage per rendere edificabili nuove zone montane. Molti di questi complessi residenziali vengono realizzati dai soliti noti: Marangoni, Dalle Nogare, Pedri.

Anche i vari centri di ricerca progettati nell'area dell'ex Manifattura verranno finanziati da Trentino Sviluppo: 11 milioni di euro per lo stabilimento, più 130 milioni di euro come assegno di mantenimento. Gli industriali locali che si insedieranno all'ex Manifattura sono, guarda caso, Marangoni e Briosi (proprietario della Metalsistem). Sia Briosi che Marangoni hanno quote importanti in Dolomiti energia, la quale, vista l'apertura alla quotazione in borsa di una parte consistente del suo capitale, di fatto ci sta privatizzando l'acqua. Ad approvare per la Provincia questi progetti è l'assessore all'industria Alessandro Olivi, ex sindaco di Folgaria, strenuo difensore della società impiantistica Carosello Ski (a cui si devono i nuovi impianti sciistici tra Trentino e Veneto), nonché pupillo di Marangoni.

Non manca, in questo quadro, il ruolo delle banche: la Fondazione Caritro, azionista di Dolomiti energia e presieduta fino a qualche mese fa da Marangoni, e la Banca di Trento e Bolzano (del gruppo Intesa San Paolo), presieduta sempre da Marangoni. La chiamano cooperazione trentina.

Non c'è dubbio che questi soliti noti tra loro cooperino assai bene.

Ma diamo un'occhiata al resto del Consiglio di amministrazione di Trentino Sviluppo, così capiremo meglio anche il perché di un centro di ricerca di Finmeccanica a Rovereto.

In Trentino Sviluppo troviamo Flavio Tosi (vicepresidente), titolare della Tosi serramenti, membro del Comitato Unicredit, una delle banche italiane più implicate nel traffico di armi e negli investimenti nel nucleare, nonché componente del C.d.A dell'Istituto Trentino di cultura (Fondazione Bruno Kessler, con cui da anni Finmeccanica intrattiene rapporti di collaborazione). Presidente della Fondazione Kessler è Andrea Zanotti, ordinario di Diritto canonico a Bologna, coordinatore in passato, per conto del Consiglio dei ministri, di un comitato nazionale sul censimento genetico delle popolazioni.

Alessandro Garofalo, laurea in fisica e master Finmeccanica in management dell'energia dell'industria a Roma, esperto di innovazione per Ansaldo (Finmeccanica, campo nucleare), docente in diversi istituti, tra cui quello nazionale di Fisica a Roma e quello di studi militari marittimi della Marina Militare all'Arsenale di Venezia.

E infine, per una nota di colore locale, Patrizia Pallardini, delegata al "marketing territoriale", ex vicesindaco di Pinzolo. Trentino Sviluppo finanzia il collegamento sciistico Pinzolo-Campiglio, con le relative nuove costruzioni (in parte affidate alla Collini S.p.A, l'unica impresa trentina presente tra le ditte che stanno scavando il cunicolo esplorativo per il tunnel di base del Brennero).

FINMECCANICA E GUERRA

FINMECCANICA È FRA I MAGGIORI PRODUTTORI di armi al mondo.

Fin dalla nascita (1948) Finmeccanica comprende ANSALDO (un'industria di meccanica bellica e civile).

Nel 1982 prende corpo il progetto della "Grande Finmeccanica" con l'assimilazione di FINBRED (armi) e AERMACCHI (aerei militari).

Nel 1989 acquisisce SELENIA (tecnologie spaziali e sistemi di difesa: missili e siluri).

Dal 1993 inizia a fungere da polo aggregante per l'industria italiana della difesa. Vengono acquisite BRED (armi), BRESCIANA (munizioni), OTO MELARA (artiglieria) che divengono un'unica azienda,

OFFICINE GALILEO (sistemi di puntamento) ed AGUSTA (elicotteri).

Nel 2000 viene costituita la joint-venture AGUSTAWESTLAND (G.B.), che diventa il secondo produttore di elicotteri al mondo.

Nel 2003 acquisisce la varesina AERMACCHI (aerei militari). Nell'ottobre del 2006 compra la DRS TECHNOLOGIES (U.S.A.) (prodotti elettronici per la difesa). Questa è la più grande acquisizione di un'industria della difesa americana da parte di un'azienda europea¹.

Vediamo in particolare le "specialità" di alcune di queste aziende:

MBDA ha un fatturato annuale di € 2,7 miliardi ed un portafoglio commesse pari a € 11,9 miliardi. MBDA, che possiede clienti nei quali sono presenti più di 90 forze armate del mondo, è considerato il gruppo mondiale leader nella costruzione di missili e sistemi missilistici.

MBDA è l'unico gruppo in grado di progettare e produrre missili e sistemi missilistici che coprono l'intera gamma e che corrispondono alle attuali ed alle future esigenze operative delle tre forze armate (terra, mare e aria).

In totale, il gruppo offre una gamma di 45 sistemi missilistici e prodotti "countermeasures" già in servizio operativo oltre ad altri 15 attualmente in sviluppo, un solo esempio fra questi "prodotti" è più che sufficiente.

ASMPA

Missile a testata termo-nucleare aria-terra a media gittata, a velocità supersonica, trasportabile dai Mirage e dagli F3 Rafale (cacciabombardieri francesi attualmente in missione in Afghanistan). Il principale appaltatore e contraente del missile è l'MBDA, mentre la testata nucleare è gentilmente fornita dal Commissariat à l'Energie Atomique (CEA), commissariato per l'energia atomica francese che, guarda caso, si occupa delle centrali nucleari, vedere capitolo seguente.

AGUSTA WESTLAND è un'azienda nata nel luglio 2000 dalla fusione di Agusta (gruppo Finmeccanica) e **GNK-WESTLAND HELICOPTERS**. L'azienda produce elicotteri adattabili sia per uso militare che civile.

Dal AW101 (utilizzato dalla marina militare italiana e dalla royal navy inglese) al 20+ton Chinook ICH-47F (elicottero trasporto truppe, usato nelle sue prime versioni in Vietnam ed recentemente in Afghanistan e Iraq). Altri esempi includono AW109 Power (sia civile che militare) e Grand

1. www.rid.it (n.7 e n.12 anno 2008)

helicopters, il AW/T129 elicottero da combattimento, il Super Lynx 300 and AW159, il AW139 a nuova tecnologia e il BA609, il AW149 militare, il NH90 e l' Apache AH Mk.1 (nelle sue versioni iniziali usato in tutti i conflitti che vedono coinvolto Israele dal 1979).

ALENIA AERMACCHI è leader mondiale nella progettazione, produzione e supporto degli aerei militari da addestramento ed offre la maggiore disponibilità di prodotti in relazione all'addestramento compresi il M-346, il nuovo "tutto europeo" LIFT (aereo ad ascensione verticale), e il MB-339 delle "Frecce Tricolori".

Fondata nel 1913, la compagnia ha costruito più di 7.000 velivoli inclusi circa 2.000 per l'addestramento in più di 40 paesi. È stata acquisita da Finmeccanica nel 2003 ed ora opera come sussidiaria di Alenia Aeronautica, ditta che sta lavorando anche nel settore degli UAV, gli apparecchi senza pilota e che fornisce di aerei la flotta aerea afgana. La compagnia è basata a Venegono Superiore (provincia di Varese), e il suo sito include campi di aviazione, grandi laboratori, tunnel del vento e dell'acqua.

WASS - Whitehead Alenia Sistemi Subacquei denominata così dall'inventore del "Torpedo" Robert Whitehead, è parte di Finmeccanica dal 1995. È specializzata nella produzione di siluri. La compagnia che occupa soprattutto ingegneri altamente qualificati, con uffici e laboratori a Livorno, Genova, Napoli e La Spezia, è totalmente autonoma per la progettazione, lo sviluppo, e consegna.

SELEX GALILEO è leader nei mercati nell'area della difesa elettronica con un punto di forza nelle missioni aeree e nelle applicazioni per i campi di battaglia e la sicurezza interna. Possedendo tutte le tecnologie chiave dei processi di sviluppo e realizzazione dei nuovi prodotti, e perseguendo continuamente le migliori e più innovative tecnologie, SELEX Galileo offre agli eserciti propri clienti soluzioni allo stato dell'arte nel campo della sensoristica e dell'integrazione delle informazioni. Le tecnologie proprietarie vengono utilizzate in una vasta gamma di prodotti, che vanno dai sensori di ultima generazione ai radar a scansione elettronica.

A livello più alto, i sistemi integrati quali l'ATOS (Airborne Tactical Observation and Surveillance) e l'HIDAS (Helicopter Integrated Defensive Aid Suite) utilizzano tecniche di fusione dei dati dei sensori per assicurare l'affidabilità delle informazioni vitali per l'equipaggio (e mortali per le vittime).

Una completa gamma di sistemi senza pilota UAS (Unmanned Aerial Systems), che va dai mini-micro UAV sino ai migliori sistemi tattici, racchiude il meglio delle esperienze dell'azienda in sistemi versatili e multiruolo, adeguati alle nuove metodologie operative, utilizzati in Iraq e soprattutto Afghanistan.

I sensori spaziali, le attrezzature scientifiche e robotiche di SELEX Galileo soddisfano i requisiti più stringenti per la navigazione e le missioni delle attuali piattaforme spaziali.

OTO MELARA

La compagnia Oto Melara, leader mondiale nella produzione delle artiglierie navali di piccolo e medio calibro, si avvale delle tecnologie più avanzate e dispone di strutture di ricerca e sviluppo che coprono vari settori, dall'artiglieria ai veicoli blindati, dalle munizioni guidate ai sistemi antiaerei. Nel 1985 Oto Melara ha formato un consorzio con Fiat Iveco per progettare e sviluppare una nuova serie di veicoli corazzati, sia su ruota che cingolati per l'esercito italiano.

Oto Melara utilizza circa il 13 per cento delle sue entrate per R&D (Research and Development, in italiano Ricerca e Sviluppo, che spaziano dall'ambito chimico alle bio-nano tecnologie), mentre le collaborazioni con le università ed i centri di ricerca le permettono di rimanere all'avanguardia nelle aree cruciali della tecnologia.

I prodotti Oto Melara vengono utilizzati in circa 60 nazioni dei cinque continenti:

Algeria	Canada	Greece	Libya	Philippines	Thailand
Argentina	Chile	India	Malaysia	Poland	Tunisia
Australia	China	Indonesia	Mexico	Qatar	Turkey
Bahrain	Colombia	Iran	Morocco	Rumania	UAE
Bangladesh	Congo	Irak	Netherlands	Saudi Arabia	UK
Belgium	Denmark	Ireland	New Zealand	Senegal	USA

Botswana	Ecuador	Israel	Nigeria	Singapore	Venezuela
Brazil	Egypt	Italy	Norway	Somalia	Zambia
Brunei	France	Japan	Oman	South Africa	Zimbabwe
Burkina Faso	Germany	Kenya	Pakistan	South Korea	
Cameroon	Ghana	Kuwait	Peru	Spain	

Da dove vengono utili e profitti?

Nel bilancio dei ricavi del 2009, 18,2 miliardi, la maggior parte nasce dalla vendita di armi o dal supporto agli eserciti in tutte le loro funzioni².

L'utile netto del primo semestre di quest'anno è stato di 194 milioni di euro, secondo quanto affermato nello stesso sito dell'azienda, l'incremento degli ordini del settore militare ha controbilanciato il declino degli altri settori causato dalla crisi³.

Basta dare un'occhiata alle pagine dedicate alle notizie sullo stesso sito, risulta evidente il volume d'affari collegato alla difesa, al controllo dei confini ed alla informatizzazione delle reti di controllo.

Cronologia relativa agli accordi esteri degli ultimi mesi di quest'anno:

22 febbraio	accordo per quattro aerei cargo C27 per l'aeronautica afgana
6 maggio	accordo da 10 milioni di sterline con il ministero della difesa dell'UK; altro accordo da 22 milioni di dollari per aerei cargo con l'Air Force USA; altri 100 milioni di dollari per un accordo con l'Agenzia Protezione dei Confini (CGP)

2. www.finmeccanica.com

3. www.finmeccanica.com

7 giugno	accordo per 319 milioni di euro per 8 cargo C27 per l'Air Force USA; nuovo accordo fra AGUSTAWESTLAND e BOEING per il programma Marine One (elicotteri presidenziali)
8 giugno	DRS Technologies (Finmeccanica) sigla accordo per la costruzione di sistemi di visione termica per l'esercito e la marina militare USA, altri 140 milioni di dollari
9 giugno	aggiudicato un contratto da 238 milioni di euro per dotare le forze armate italiane del sistema FORZA NEC (sistema digitalizzato per favorire lo scambio di informazioni da ogni singolo mezzo e uomo sul terreno)
8 agosto	180 milioni per un contratto per il controllo della sicurezza dei confini a Panama consistente in sistemi per il controllo costiero, fornitura di 6 elicotteri Agusta e l'elaborazione di una cartografia digitale per la Guardia Nazionale
15 agosto	accordo per 2,7 miliardi di dollari per l'acquisto di 20 aerei da combattimento F-35 da parte dell'aeronautica israeliana

Guerra esterna

La guerra non conosce crisi, quindi la guerra è un buon affare.

Secondo fonti ufficiose, l'appalto a Finmeccanica per la flotta di elicotteri presidenziali Marine One è stato in realtà una forma di compensazione per l'aiuto del governo italiano nella faccenda dei dossiers (poi risultati falsi), del 2002 sull'acquisto di uranio da parte dell'Iraq, che ha dato una bella spinta all'inizio della guerra in quella regione.

È sicuro comunque che Finmeccanica abbia contribuito alle campagne elettorali di senatori "amici" negli Stati Uniti, come l'ex senatore Kurt Weldon, fino al 2007 vicepresidente del Comitato per i servizi armati del Congresso, che supervisionava le spese militari con un budget di 73 miliardi di dollari l'anno, accusato di corruzione in collegamento proprio all'appalto Marine One (1,7 miliardi di

dollari).

L'ambasciatore italiano negli USA fino all'anno scorso era Gianni Castellaneta, al tempo anche vicepresidente di Finmeccanica e prima ancora consigliere di Berlusconi per la sicurezza (ora presidente CESA, agenzia dello Stato che garantisce la coperture dei prestiti alle aziende italiane all'estero e ancora consigliere di Finmeccanica⁴).

La legge finanziaria del 2006 prevedeva 1,7 miliardi di euro per nuovi armamenti e tecnologie connesse. Parte consistente di questo finanziamento è andato a Finmeccanica, azienda già fortemente coinvolta nei rapporti militari con Israele.

L'accordo militare fra Italia e Israele, siglato il 17 maggio 2005, e ratificato dal parlamento con il favore di tutti i partiti prevede una spesa di 181 milioni di dollari da investire in tecnologie di interdizione, sorveglianza e guerra elettronica⁵.

Israele ha acquistato recentemente anche 20 caccia-bombardieri F-35. Quello degli F-35 è il programma militare più complesso sia a livello economico che tecnico mai messo in atto a livello mondiale.

Il Progetto per un caccia-bombardiere di nuova generazione, avviato negli U.S.A dalla Lockheed- Martin e dalla Boeing, è stato esteso alla collaborazione di aziende a livello internazionale.

L'F-35 Lightning II è un cacciabombardiere stealth supersonico multiruolo di 5a generazione in grado di soddisfare i diversi requisiti nazionali dei paesi coinvolti nella sua realizzazione garantendo un velivolo ad alto contenuto tecnologico ed economicamente sostenibile.

L'F-35 verrà prodotto in 3 versioni ad alta comunanza di componenti:

F-35A – versione a decollo e atterraggio convenzionale (CTOL – conventional takeoff and landing)

F-35B – versione a decollo corto ed atterraggio verticale (STOVL – short takeoff/vertical landing)

F-35C – versione per portaerei convenzionali (CV – carrier variant)

Così come l'F-22, anche il disegno dell'F-35 ricalca i principi delle

4. www.citizenforethics.org, www.sourcewatch.org e www.rid.it (n.7 anno 2010)

5. www.rid.it e www.juragentium.unifi.it/it/surveys/palestin/itlstr.pdf (accordo generale di cooperazione tra Italia e Israele nel settore della difesa)

filosofie basate sulla bassa osservabilità (radar-termica-acustica-visiva), quindi angoli per i bordi di attacco e di uscita uguali su tutte le superfici, trasporto interno di armi, raccordi seghettati, impennaggi verticali inclinati, materiali e vernici radar-assorbenti.

I sistemi avionici dell'F-35 Lightning II forniscono al pilota una quantità e qualità di informazioni senza precedenti.

Nelle operazioni aria-aria inseguimento ed ingaggio di bersagli in BVR (Beyond Visual Range) con aggiornamento della loro posizione 15 volte al secondo. Nell'aria-suolo può operare in modalità SAR (Synthetic Aperture Radar) diretta fornendo immagini ad alta risoluzione ognitempo e cartografia dettagliata, o in modalità passiva, riuscendo per esempio a identificare bersagli in mare basandosi sullo spostamento d'acqua.

Il compito primario dell'F-35 è l'attacco al suolo ed è in grado di trasportare internamente tutto l'armamento necessario a portare a termine la sua missione. Se aggiungiamo le stazioni esterne, è possibile integrare a bordo del Lightning II ogni genere di ordigno in uso e in progettazione (anche nucleare), l'F-35A trasporterà 1,4 volte il carico bellico di un F-16 con una autonomia 2,5 volte superiore. Lockheed Martin indica in 45-60 milioni di dollari il costo unitario del velivolo per la versione CTOL, mentre un'ipotesi pessimistica vedrebbe i costi lievitare a 110 milioni di dollari.

Finmeccanica partecipa come partner privilegiato nella progettazione e nella costruzione di questi aerei.

Unico sito per la manutenzione e logistica degli F35 in uso in Europa e nel Mediterraneo è Cameri, in provincia di Novara⁶.

Altri sistemi d'arma ad elevata tecnologia sviluppati da Finmeccanica sono i velivoli senza pilota (detti anche UAV). Il primo impiego operativo di questi mezzi è avvenuto in Iraq nel gennaio 2005 dispiegando 3 unità a supporto del contingente terrestre nell'ambito della missione Antica Babilonia presso la base aerea di Tallil rimanendo attivi fino a novembre 2006 e aver svolto 1.650 ore di volo sul teatro.

Il successivo, e tuttora attivo, impiegato è presso a Herat, in Afghanistan, dal maggio del 2007 e ha raggiunto la piena operatività dopo un mese circa. Nel 2008 erano dispiegati a supporto del contingente italiano 4 velivoli versione A. Il 1 gennaio i Predator dell'Aeronau-

6. www.rid.it – www.aeronautica.difesa.it/mezzi/programmiFuturi/pagine/programmajsf.aspx www.ilsole24ore.com (Articolo di Gianni Dragoni 05/02/2010)

tica Militare hanno tagliato il traguardo delle 3.000 ore di volo di cui soltanto 300 nello spazio aereo italiano, mentre 2.700 sono state effettuate nell'ambito di missioni operative realizzate in due distinte missioni fuori area, 1.650 in Iraq e 1.050 in Afghanistan.

Ricordiamo che Finmeccanica è una delle aziende più presenti nel poligono militare di Quirra, dove, oltre alle "normali" esercitazioni militari, avvengono gran parte delle sperimentazioni legate alla guerra elettronica (applicazione di nuovi sistemi informatici agli armamenti); addirittura in previsione della privatizzazione di questo importante sito di sperimentazione, enormemente impattante in negativo sulla popolazione locale, Finmeccanica si sta assicurando la parte da leone nelle aziende correlate che dovrebbero gestirlo.

Finmeccanica è una delle aziende più coinvolte nella corsa al riarmo brasiliano. Speculando sulla tragedia di Haiti, il ministero della difesa italiano ha promosso una "crociera promozionale" della portaerei Cavour (costruita da Finmeccanica).

Guerra interna

In un periodo in cui facendo leva sull'insicurezza della popolazione, è possibile sviluppare sistemi di controllo del territorio anche molto invasivi, Finmeccanica nelle vesti di ELSAG DATAMAT propone lettori di targhe incorporati sui mezzi di polizia, telecamere a lettura biometrica e palmari della misura di un telecomando in collegamento diretto coi computer centrali in grado di fare una lettura in tempo reale delle impronte digitali, lettura biometrica del vjs e controllo documenti (PSS⁷).

Ad esempio per la gestione di grandi eventi come il G8 dell'Aquila, Finmeccanica ha messo a disposizione tutta la propria rete di difesa e controllo a partire da aerei militari, sistemi radar, videosorveglianza, assicurando un coordinamento tra le forze di polizia basate su una rete di controllo capillare e l'uso di sistemi integrati.

7. www.elsagdatamat.com

Guerra sulle frontiere

Finmeccanica inoltre ha sviluppato ARCHIMEDE, un sistema integrato nato inizialmente per la difesa dei porti e delle infrastrutture portuali da attacchi in tempo di pace, attualmente può essere utilizzato per il controllo dell'immigrazione clandestina... (vedi accordi per il controllo del confine fra U.S.A. e Messico e per il muro elettronico che dovrà monitorare il confine della Libia).

Archimede è un sistema integrato in cui sottosistemi diversi: radar, sonar, telecamere elettro-ottiche, droni, divengono parte integrante del sistema di sorveglianza in cui tutte le informazioni vengono fuse e presentate sui monitor della centrale C2 (COMANDO e CONTROLLO).

In questo modo tutte le informazioni così organizzate vengono sfruttate in modo ottimale, come viene pubblicizzato: il risultato è maggiore della semplice somma degli elementi⁸.

UN ESEMPIO TRA I TANTI

PER SAKINEH MOHAMMADI ASHTIANI, la donna iraniana condannata a morte per lapidazione, si sono mobilitati intellettuali e rappresentanti di tutte le forze politiche. Sakineh non è purtroppo l'unica donna in attesa di essere "giustiziata". E l'Iran non è certo l'unico paese dove la lapidazione viene regolarmente applicata. Nella lista degli Stati lapidatori compaiono alcuni dei principali partner economico-industriali italiani, come l'Arabia Saudita, la Nigeria, il Pakistan e gli Emirati Arabi Uniti. Alcuni di essi rappresentano un vero eldorado per Finmeccanica. Verso i paesi dove vige la lapidazione, infatti, sono state esportate nel 2009 più del 50% delle armi prodotte in Italia, con l'Arabia Saudita al primo posto (valore delle commesse 1.100 milioni di euro), seguita poi dagli Emirati Arabi (176 milioni di euro).

Gli affari in futuro si annunciano ancora più promettenti. Un accordo di mutua cooperazione con gli Emirati, ratificato il 28 ottobre del 2009 dal voto unanime del Parlamento italiano (488 voti favorevoli, 14 astenuti), ha aggiudicato a Finmeccanica – tramite Alenia-Aermacchi – una maxi-commessa da due miliardi di euro: 48 bimotori M-346

8. Panorama Difesa (rivista mensile di studi militari, Giugno 2010) e www.rassta.ass.it

“Master” per l’“attacco leggero” (sganciamento di bombe fino a 3.000 kg) e l’addestramento avanzato dei piloti destinati ai caccia-bombardieri Eurofighter, Rafale, F-16, F-22 e F-35 (questi ultimi concepiti per trasportare anche testate nucleari).

Nel programma dei bimotori M-346 “Master” sono coinvolte Selex Galileo, Alenia SIA, Sirio Panel e Selex Communications (tutte aziende di Finmeccanica). Gli Emirati Arabi sono il primo paese estero ad aver acquistato i caccia “made in Italy”. Alcuni piloti emiratini si stanno già addestrando a Rivotto, sede delle Frecce Tricolori.

D'altronde la Piaggio Aereo Industry, oggi impegnata nella costruzione di alcune parti del motore degli F-35, è per il 35% proprietà della Mubadala Development Company, interamente controllata dalle autorità dell'emirato.

Tre parlamentari del PD (Daniele Marantelli, Fausto Recchia e Francesco Boccia), timorosi che il grande affare con gli Emirati possa non andare in porto, hanno scritto un'interpellanza, il 15 giugno 2010, al Presidente del Consiglio e ai ministeri degli Esteri e della Difesa: “Esportare nuovi prodotti in mercati extraeuropei è una scelta indispensabile per l'Italia”, dicono, e gli Emirati sono un “decisivo cliente di lancio”. I caccia sono effettivamente dei “prodotti”, la guerra un mercato e uno Stato dove si pratica sistematicamente la tortura e la lapidazione un semplice cliente.

Intanto gli stessi politici ci dicono che è anche per liberare le donne dai Talebani che 4000 soldati italiani stanno invadendo l'Afghanistan.

Finmeccanica non dice niente. Vende i suoi prodotti.

(brani e notizie tratti da *Caccia italiani bipartisan agli Emirati dei diritti negati* di Antonio Mazzeo)

UN RIARMO DA UN MILIARDO DI EURO (DAL GOVERNO A FINMECCANICA)

LE COMMISSIONI DIFESA DI CAMERA E SENATO hanno approvato in fretta e furia, e con il silenzio-assenso dell'opposizione Pd, un programma di riarmo del valore di quasi un miliardo di euro, buona parte dei quali finiranno alle aziende belliche del gruppo Finmeccanica.

Il programma pluriennale di acquisizione di armamenti, legato al crescente impegno bellico dell'Italia sul fronte di guerra afgano e alle esi-

genze strategiche della Nato, prevede una spesa complessiva di 933,8 milioni di euro nell'arco dei prossimi quattro/nove anni. Vediamo il dettaglio di quella che potrebbe essere l'ultima lista della spesa del ministro della Difesa, Ignazio La Russa.

200 milioni di euro sono destinati a fornire gli elicotteri da guerra A-129 Mangusta, operativi in Afghanistan, dei nuovi sistemi di puntamento Ots, fabbricati dalla Selex Galileo (Finmeccanica), che consentiranno di colpire al meglio gli obiettivi “nei nuovi scenari di impiego degli elicotteri, in situazioni caratterizzate da fluidità e indeterminata posizione delle forze amiche e nemiche”. Nella stessa cifra è compresa una fornitura, sempre per gli elicotteri Mangusta, di nuovi missili anticarro Spike, di fabbricazione israeliana, che andranno a sostituire gli attuali missili Tow, meno potenti.

22,3 milioni di euro verranno spesi per l'acquisto di 271 mortai da 81 millimetri di nuova generazione, fabbricati all'estero, e del relativo munizionamento, prodotto invece negli stabilimenti di Colleferro (Roma) dell'azienda di armamenti italo-britannica Simmel Difesa. Pezzi d'artiglieria più precisi, destinati a “elevare le capacità operative delle unità terrestri attualmente impiegate nei diversi teatri operativi” (leggi: sul fronte afgano).

125 milioni di euro sono stanziati per la costruzione, alla Fincantieri Genova, di una nuova unità navale della Marina militare con funzione di appoggio alle forze di incursori, ricerca e soccorso, destinata a sostituire la vecchia nave A-5306 Anteo. Sarà una nave da guerra, armata di cannoni e mitragliatrici, di quelle con i portelloni anteriori per lo sbarco di mezzi anfibi.

87,5 milioni di euro verranno spesi per dotare i sommergibili classe U-212 (il “Salvatore Todaro”, lo “Scirè” e altri due in costruzione) di un nuovo siluro “pesante” (6 metri lunghezza per 1,2 tonnellate), evoluzione dell'attuale modello A-184. A costruire questi nuovi missili subacquei sarà la Whitehead Alenia Sistemi Subacquei (Wass) di Livorno, del gruppo Finmeccanica.

63 milioni di euro serviranno a realizzare, presso l'aeroporto militare di Pisa, un grande “hub” aereo militare nazionale “dedicato alla gestione dei flussi, via aerea, di personale e di materiale dal territorio nazionale per i teatri operativi”. In pratica, si tratterà della più grande base aerea della Nato d'Europa, destinata a funzionare come piattaforma logistica di tutte le future missioni militari alleate all'estero.

236 milioni di euro sono stati stanziati per creare una rete informati-

ca militare sperimentale, detta Defence Information Infrastructure (Dii), “necessaria per la trasformazione net-centrica dello strumento militare, elemento essenziale ed abilitante per la pianificazione e la condotta delle operazioni”. Un progetto che vede coinvolta, tra gli altri, la Elsag Datamat, altra azienda del gruppo Finmeccanica.

200 milioni infine all’AgustaWestland (sempre Finmeccanica) per l’acquisto di dieci nuovi elicotteri Aw-139: velivoli militari di soccorso da utilizzare in operazioni all’interno del territorio “nazionale o limitrofo”.

FINMECCANICA E NUCLEARE

La “RINASCITA NUCLEARE” è, come vedremo, palesemente legata alle vecchie e nuove chimere del militarismo italiano.

L’azienda Ansaldo nasce per volere del conte di Cavour per la produzione, in un primo momento, di materiale ferroviario. Successivamente il conte coalizza una solida compagine industriale composta da banchieri, armatori, finanziari, alla quale impone la direzione dell’ingegnere meccanico Giovanni Ansaldo. Con l’Unità d’Italia, le più grandi officine siderurgiche della penisola, quelle di Pietrarsa, vicino A Napoli, di proprietà borbonica, vengono costrette al fallimento in favore dell’Ansaldo alla quale confluiscono tutte le commesse dell’opificio napoletano. Con questa spinta l’azienda si affaccia alla produzione bellica (cannoni) e navale. In brevissimo Ansaldo arriva ad avere 10.000 dipendenti e 7 stabilimenti. Agli inizi del ’900 grazie alla congiuntura bellica gli stabilimenti salgono a 10 e i dipendenti a 17.000. In 4 anni, dal ’14 al ’18, il suo capitale sociale aumenta da 30 milioni a 500 milioni di lire, grazie ai ricavi ottenuti dalla produzione del 46% di tutta l’artiglieria costruita in Italia durante la Prima Guerra Mondiale. Nel 1918 ha 80.000 addetti, decine di stabilimenti e di società controllate tra cui la Banca Industriale Italiana, i Cantieri Officine Savoia, la Dinamite Nobel, la Lloyd Adriatico ed altre.

Finita la guerra, il boom economico dell’azienda subisce un forte arresto.

La recessione della prima metà degli anni ’30 porta l’Ansaldo al fallimento già nel ’32. Viene però risolledata dall’intervento della Banca d’Italia che porta l’azienda sotto il controllo dell’IRI, l’Istituto per la Ricostruzione Industriale, voluto dall’allora Presidente del Consiglio Benito Mussolini per evitare il fallimento delle principali banche italiane.

Con IRI e con la nuova guerra Ansaldo fa di nuovo affari d’oro. Ma arri-

va il ’48 e l’“economia di guerra” si trova di fronte a una nuova crisi. IRI affida quindi la gestione delle società Ansaldo ad uno dei suoi gruppi, la società finanziaria meccanica, FINMECCANICA. Durante gli anni ’50 e ’60, Finmeccanica opera numerosi interventi riorganizzativi. Nel ’66 comincia una ristrutturazione completa che nel ’77 porta alla costituzione del “raggruppamento Ansaldo” che si occupa principalmente del ramo meccanico-nucleare. Tra il ’70 e il ’77 Ansaldo Meccanico Nucleare costruisce, a Caorso, una centrale con reattore BWR (USA) da 860 MW, la più potente centrale del paese che porta l’Italia ad essere il terzo produttore al mondo in quel periodo. Le altre tre centrali sono costruite da Sime, dalla Società Elettronucleare Nazionale (del gruppo IRI-Finelettrica, partecipata da Finmeccanica e Finsider) e da Società Elettronucleare Italiana (il cui capitale sociale è di Finlettrica al 15%).

Si tratta di impianti di Prima Generazione basati sulle tecnologie più innovative (cioè prototipi da sperimentare), BWR e PWR (USA) per Sessa Aurunca e Trino (la più potente al mondo al momento della sua costruzione), MAGNOX (UK) per Latina.

Nel ’72 Ansaldo Meccanico-Nucleare, Agip nucleare, Fiat TTG, Franco Tosi e Belleli fondano NIRA, Nucleare Italiana Reattori Avanzati, azienda che opera nella progettazione e commercializzazione di reattori convertitori avanzati, della relativa installazione e manutenzione e della ricerca scientifica in campo nucleare. Nell’89, con Ansaldo Meccanico-Nucleare, NIRA fonda Ansaldo Nucleare⁹, che oggi, dopo essere stata incorporata in Ansaldo Energia, è una società separata controllata al 100% dalla stessa Ansaldo Energia.

Un gioco di scatole cinesi o di matrioske, come preferite, che ci dice alcune cose: la storia di Ansaldo Nucleare è indissolubilmente legata alle armi, ai finanziamenti dello Stato e ai 90mila metri cubi¹⁰ di scorie che da oltre vent’anni irradiano il nostro bel paese. Una politica che non avrebbe potuto trovare migliore erede di Guarguaglini¹¹, attuale presidente di Finmeccanica.

Il 23 luglio 2009 viene firmata la cosiddetta Legge Sviluppo, spinta fortemente dal ministro dello Sviluppo Economico Scajola (ministro degli interni nel luglio del 2001, data degli accordi bilaterali tra Italia e Usa

9. www.ansaldonucleare.it

10. “Nucleare: inutile, dannoso e costoso”, comunicato del Fronte di Unità Popolare del 29/04/2010

11. Vedi Report del 21/11/2010

di cooperazione energetica). Questa prevede una partecipazione attiva del governo alla ricostruzione di una capacità di ricerca e di sviluppo nella realizzazione sia di apparati dimostrativi sia di futuri reattori e di siti e tecnologie per lo stoccaggio e il trattamento delle scorie, nonché a programmi internazionali sul nucleare.

In parole povere, come molti istituti di credito internazionali e di ricerche finanziarie sottolineano, nessuna società di servizi affronterebbe un progetto così impegnativo e rischioso quanto una centrale atomica senza assicurazione sul recupero dei costi¹². Non esistono stime oggettive nel lungo periodo per il costo di nuove centrali nucleari: i materiali costano sempre di più e c'è scarsità di addetti specializzati: la formazione è in corso ma non sufficiente¹³...È questa insicurezza, dice Confindustria, il peggior nemico della rinascita nucleare. Ed è per questo che Stefano Saglia, sottosegretario allo Sviluppo (nel frattempo Scajola si è dimesso...), ha dichiarato che ad ottobre verrà presentato un “decreto per la strategia nucleare” che conterrà una clausola di salvaguardia delle aziende che investiranno nei progetti, che tutelerà dai cambi di governo e “altri intoppi”, con un indennizzo di cui non è ancora stato determinato l'importo. In più, come previsto dall'art.120, si ricorrerà all'uso dell'esercito per la sicurezza dei siti, meglio, per la loro imposizione. Per la loro “sicurezza” i siti non sono stati rivelati, ma i primi due sono, probabilmente, quelli dei precedenti impianti: Caorso, nel piacentino e Trino, nel vercellese.

*“Ansaldo Nucleare e Areva guideranno il ritorno dell'Italia al nucleare.”
Roberto Adinolfi, Amministratore Delegato di Ansaldo Nucleare*

Per le nuove centrali, il 9 aprile 2010, Ansaldo Energia, ENEL e EDF hanno firmato un “memorandum of understanding” per lo sviluppo del nucleare in Italia, accordo che secondo Finmeccanica prevede di inserire a pieno titolo l'industria Italiana nella realizzazione di almeno 4 tra le centrali programmate per la penisola, e una fetta del business internazionale del progetto EPR (Evolutionary Pressurized Reactor). Secondo il memorandum ENEL e EDF avranno il ruolo di investitori e la responsabilità

12. Vedi DOSSIER/INCHIESTA SUL NUCLEARE di FreeReporter del 17/02/2010

13. vedi Master organizzato dal consorzio CIRTEN, in collaborazione con Ansaldo, “Scienze e Tecnologie degli impianti nucleari” con stage in Romania presso la sede di ANSERV, società produttrice del nucleare rumeno creata da Ansaldo, con visite alla centrale di Cernavoda 1 e 2, costruita dalla joint-venture tra Ansaldo e Atomic Energy of Canada Limited)

complessiva del progetto e della gestione degli impianti. Ansaldo Energia, attraverso Ansaldo Nucleare, avrà il compito di studio, progettazione e attività di commissioning dei sistemi nucleari e nel supporto alle attività di licensing (in pratica il compito di Ansaldo Nucleare è creare i presupposti per ottenere le autorizzazioni). Nel contesto di questi accordi è stato firmato un protocollo di intesa tra Ansaldo Energia, Ansaldo Nucleare e AREVA, il maggior gruppo di ingegneria nucleare francese.

L'accordo prevede inoltre che Ansaldo Nucleare collabori ai progetti già esistenti di AREVA, come Olkiluoto in Finlandia (OL-3), per poi applicarli in Italia. Il rettore di questa centrale è l'EPR previsto dal Piano Nucleare Italiano, un reattore ancora in fase di sperimentazione. La centrale è in costruzione dal 2004. Doveva entrare in funzione nel maggio del 2009 ma ora la consegna si dice sia slittata al 2012. A febbraio di quest'anno il costo era lievitato a 5,3 miliardi di euro, il 77% in più!

Ma allora, se da un punto di vista di fattibilità economica, la costruzione di reattori nucleari per la produzione di energia elettrica non è considerata vantaggiosa, qual è, o quale potrebbe essere, il reale motivo di tanta speme nella rinascita nucleare da parte delle élite di molti paesi?

Chi si occupa di rischi di proliferazione atomica afferma che non è possibile distinguere fra uso civile e uso militare: mentre è possibile far funzionare una centrale nucleare con materiali non affini alle armi, il possesso di un reattore comporta l'accesso a materiali e tecnologie che possono essere usati in speciali reattori militari a bassa combustione e ritrattati per produrre plutonio, l'elemento essenziale per la costruzione di armi nucleari ad alta resa. Questo è ciò che è accaduto in Israele, India, Sudafrica (che in seguito ha consegnato le proprie armi nucleari) e Corea del Nord: tutti hanno dato il via a programmi “pacifici” per l'energia nucleare con reattori che poi sono stati usati per produrre plutonio adatto per le armi. Israele e Corea del Nord attualmente non dispongono di centrali nucleari, mentre il Sudafrica ne ha aperta una molto dopo essersi dotato di armi nucleari. A molti pare una stridente contraddizione che George Bush nel 2006 abbia fortemente sostenuto l'opzione del nucleare come fonte energetica sicura, economica e pulita opponendosi contemporaneamente con tutte le proprie forze al programma nucleare iraniano, fino al punto di minacciare un intervento militare: se nonostante tutte le assicurazioni dell'Iran che lo scopo del progetto è puramente civile, la sola possibilità che non sia così è sufficiente da imporre una guerra, allora è insostenibile la posizione di chi sostiene che le centrali nucleari non costituiscano un rischio di prolifera-

zione delle armi atomiche¹⁴.

FINMECCANICA E IL CONTROLLO DEI POVERI

SELEX SISTEMI INTEGRATI, società Finmeccanica, ha firmato il 7 ottobre del 2009 un accordo del valore di 300 milioni di euro con la General People's Committee for General Security libica per la realizzazione di un grande sistema di protezione e sicurezza dei confini del paese africano, zona di transito dei migranti diretti verso l'Europa. La prima tranche, di 150 milioni di euro, è già operativa.

L'intesa è tra le più importanti finora raggiunte da un'azienda di Finmeccanica nei Grandi Sistemi per l'Homeland Security.

SELEX Sistemi Integrati, in linea con la missione di responsabile dell'architettura di Grandi Sistemi di Finmeccanica, provvederà alla progettazione, all'installazione e all'integrazione di tutti i sotto-sistemi necessari al programma. La società doterà in particolare il sistema di tutte le funzionalità tipiche dei C3 (Comando, Controllo, Comunicazione) come, ad esempio, quelle di supporto alle decisioni di comando, di elaborazione dell'informazione, di integrazione dei dati provenienti dai vari sensori – forniti dalla stessa SELEX Sistemi Integrati – e di gestione delle emergenze.

SELEX Sistemi Integrati avrà inoltre la responsabilità dell'addestramento degli operatori e dei manutentori e assicurerà l'esecuzione delle opere civili necessarie. La spesa per la costruzione di questo muro della vergogna peserà per il 50% sull'Italia mentre il resto sarà finanziato dall'Unione Europea.

SELEX sistemi integrati è un'azienda del gruppo Finmeccanica, controllata dal ministero dell'economia, specializzata nella creazione di micro e macro sistemi per la Homeland security (sistemi di sicurezza interna ed esterna, applicabili indifferentemente sia al mercato cosiddetto civile che a quello specificatamente militare).

Selex Communications, altra branca della piovra Finmeccanica, si è aggiudicata, lo scorso giugno, la gara del valore di 4,7 milioni di euro indetta dalla Regione Veneto per la fornitura di una rete di gestione per le polizie locali di tutta la regione, che andrà ad integrare e potenziare il sistema di radiocomunicazione regionale già in servizio. Nel mese di

14. Vedi "Sulla simbiosi esistente tra nucleare civile e nucleare militare" di Alfonso Navarra

giugno, DRS TECHNICAL SERVICES INC., altra società controllata dal colosso Finmeccanica, ha vinto un contratto del valore di 100 milioni di dollari per incrementare e potenziare il programma di lettura delle targhe automobilistiche dell'ufficio statunitense delle dogane e delle protezione delle frontiere (CBP). Questi sistemi operativi vengono utilizzati anche nella repressione della migrazione diretta dal Messico agli Stati Uniti.

FINMECCANICA, TAV E GALLERIE

OLTRE ALLE IMPLICAZIONI, come abbiamo visto, nel gigantesco affare della guerra, nel rilancio del nucleare in Italia e nelle politiche di repressione dei migranti, il colosso Finmeccanica ha le mani in pasta anche nei progetti del TAV. Proprio nel mese di luglio 2010, infatti, l'Ansaldo Breda (del gruppo Finmeccanica) si è aggiudicata assieme alla canadese Bombardier una commessa per costruire 50 treni ad alta velocità per un valore complessivo di 1 miliardo e 200 milioni di euro. La collaborazione tra Finmeccanica e un'importante azienda canadese non è affatto casuale. In Canada, infatti, esistono importanti giacimenti di uranio, elemento necessario, come è noto, al funzionamento delle centrali nucleari e spesso venduto successivamente, sotto forma di scorie, ad altri Paesi per la produzione di armamenti (l'esempio più famoso, e famigerato, è quello delle munizioni a base di uranio impoverito). La collaborazione con l'industria canadese (sotto forma di varie joint-venture) è funzionale ad assicurare al governo italiano (dunque a Finmeccanica) lo sfruttamento di parte dell'uranio di quel Paese.

A proposito di TAV, poi, viene abbastanza spontaneo collegare l'apertura di un centro di ricerca di Finmeccanica a Rovereto con il progetto dell'Alta Velocità/Alta Capacità Verona-Monaco.

Un progetto che prevede, solo nella parte italiana, più di 180 km di galleria tra le montagne, con effetti devastanti sul territorio, soprattutto per quanto riguarda i danni irreversibili alle fonti d'acqua e le enormi quantità di smarino da mettere a discarica (11 milioni di metri cubi solo in Trentino).

Inezie, di fronte a un progetto da miliardi di euro, il "progetto del secolo". Nuove linee del TAV in vista, nuovi treni superveloci da costruire. Finmeccanica si prepara. Ma forse non è tutto qui.

In un importante convegno di un paio di anni fa, il presidente delle Ferrovie Innocenzo Cipolletta aveva accennato alla possibilità, finita

la nuova linea, di utilizzare le gallerie di servizio (lunghe quasi come l'intero tracciato) per vari esperimenti legati all'energia, ipotizzando un coinvolgimento dell'Università di Trento.

Non è che il centro di Finmeccanica sull'energia c'entri qualcosa?

FINMECCANICA E UNIVERSITÀ

IL RAPPORTO TRA FINMECCANICA E IL MONDO ACCADEMICO internazionale, e, in particolare, con le istituzioni universitarie italiane e i centri di ricerca ad esse collegate, si inserisce all'interno dei processi di trasformazione dell'università in azienda. "Università-azienda" non significa soltanto l'ingresso dei capitali privati all'interno di un'istituzione "pubblica", ma una riorganizzazione del sapere istituzionale finalizzata a privilegiare e impartire competenze "utili", in linea con gli interessi economici predominanti, e definiti, non a caso, "risorse". Ciò si traduce, in particolare, nell'offerta di servizi di formazione, ricerca, sviluppo e innovazione per altri soggetti che si presentano come partner dei processi di formazione e ricerca ma che rivestono a tutti gli effetti il ruolo di clienti. Ossia, in un contesto di mercato altamente competitivo, il modello dell'Università-azienda si inserisce in una rete organizzativa attuata con altre università, istituzioni, enti, fondazioni e aziende.

Come esplicitamente dichiarato nel portale web del gruppo, le relazioni attivate da Finmeccanica con atenei e dipartimenti riconosciuti come "eccellenti" a livello internazionale, "garantiscono elevata qualità scientifica nei diversi ambiti disciplinari e fanno di Finmeccanica un'organizzazione aperta capace di identificare ed integrare l'apporto conoscitivo ed esperienziale dei diversi attori". Il network di interlocutori consta di 415 relazioni con 110 Università, di cui 50 in Italia e 60 all'estero... L'obiettivo futuro – si legge sul portale – "è quello di continuare ad aprire sempre più strategicamente i confini aziendali, per ampliare il know-how e restare costantemente sulla frontiera dell'innovazione"¹⁵.

15. http://www.finmeccanica.it/Corporate/IT/Corporate/Persone/Certificazioni_e_Global_Network/index.sdo. Le informazioni e i dati utilizzati in questa parte sono estratti da siti web visitati come ultima data il 15-09-2010.

Finmeccanica e l'Università italiana

La collaborazione tra Finmeccanica e l'Università italiana avviene nel settore dell'Aerospazio, Difesa e Sicurezza, e in quello della Microelettronica (intimamente legata a questi settori) e si svolge principalmente attraverso il CNIT, Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni e il CINI, Consorzio Interuniversitario Nazionale Informatica. Inoltre il gruppo ha rafforzato preesistenti collaborazioni con l'Università tramite borse di ricerca e creazione di laboratori pubblici-privati (Iniziativa Software)¹⁶.

I "network d'eccellenza": centri e temi di ricerca

In particolare, come dichiarato in una recente intervista dall'ing. Fulvio Marcoz, senior advisor del gruppo Finmeccanica¹⁷, l'azienda utilizza un modello basato su quelli che definisce due "network di eccellenza" in due ambiti tecnologici di particolare importanza per il gruppo. Il primo è quello dell'elettromagnetismo e delle sue applicazioni, che costituisce la tecnologia portante dei prodotti dell'elettronica della difesa, settore nella quale le aziende del gruppo si configurano come leader a livello mondiale; a questo primo network è stato dato il nome di CRR-Centro Ricerche Radar. Il Centro Ricerche Radar coinvolge 4 delle principali Università italiane impegnate nella ricerca sui radar: Sapienza e Tor Vergata di Roma e quelle di Firenze e Pisa. Le industrie Finmeccanica operanti in ambito radar sono, principalmente, SELEX Sistemi Integrati e SELEX Galileo.

Il secondo ambito, quello dell'informatica e del software, sempre più rilevante nei prodotti della Difesa, è stato chiamato INISW-Iniziativa Software e coinvolge un maggior numero di aziende articolate in 4 poli: Napoli, Roma, Firenze e Genova¹⁸. I network hanno caratteristiche simili: includono laboratori pubblico-privati formati da ricercatori universitari e industriali uniti in rete. Per ciascun laboratorio Finmeccanica ha finanziato borse triennali; in totale ne sono state assegnate 20. Finito il primo ciclo di tre anni (periodo 2007-2010), stanno per essere avviate altre borse di

16. "L'esperienza Finmeccanica nella collaborazione tra Industria e Università", in « Specchio economico », giugno 2010, consultabile al sito www.specchioeconomico.it.

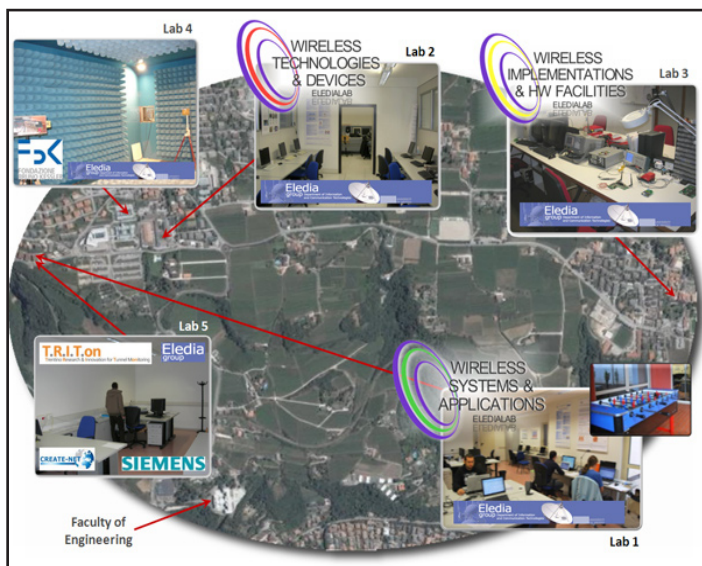
17. *Idem*, p. 21.

18. Per un approfondimento il sito web specifico <http://www.iniziativasoftware.it>.

studio in entrambe le iniziative per il periodo 2010-2012¹⁹.

Finmeccanica e l'Università di Trento

La collaborazione tra Finmeccanica e Università è consistente anche in Trentino. All'interno dell'Università di Trento vengono ideati, progettati e costruiti gli strumenti e le applicazioni tra i più innovativi, efficaci e temibili che l'industria degli armamenti abbia messo in campo. La collaborazione si attua sotto forma di partnership con finanziamenti a ricerche e partecipazione attiva di membri dell'azienda alle attività accademiche (in seminari, meeting, nei laboratori). Questa collaborazione interessa soprattutto il Dipartimento di Ingegneria e Scienze informatiche, in particolare il Laboratorio di ricerca e Corso di studio denominato Eledia group.



Eledia group

Questo laboratorio svolge ricerche soprattutto nell'ambito delle telecomunicazioni, alcune con un preciso campo di applicazione, quello dell'“homeland security”. Questo termine è stato coniato nel 2003 negli

19. *Ibidem*.

USA (si è esteso poi ad altri paesi) e si riferisce a tutte le attività messe in campo sul fronte della sicurezza nazionale. Il laboratorio dedica una sezione di ricerche proprio a questa area tematica.

La condivisione di interessi tra industria bellica e Università è evidente a partire dall'organigramma del laboratorio trentino. Dello staff di Eledia group, come consulenti scientifici, fanno parte Vincenzo Gervasio ed Enrico Capra. Quest'ultimo, laureato all'Università di Genova, ha lavorato e coordinato progetti per Marconi S.p.A., oggi Selex Communication. Il primo invece è dal 1957 nel gruppo Eni, in particolare fino al '61 in Agip Nucleare S.p.A., dal 1994 è consigliere del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro).²⁰ Nel 2007 il presidente di Eledia group, Andrea Mazza, ha organizzato un seminario tenuto da Alessandro Frattoni di Finmeccanica, sulla conformità del design dei prodotti tecnologici e la loro compatibilità elettromagnetica.²¹

Per fare un esempio di cosa viene realizzato all'interno di questo polo di ricerca, Eledia group ha recentemente sfornato un'applicazione utile ai corpi speciali di polizia che operano con squadre di terra nell'ambiente urbano, che consente di individuare gli obiettivi da stanare, oltre gli ostacoli costituiti dai muri di una casa o di un palazzo. In questo caso Eledia group ha lavorato sul dominio delle frequenze per ricostruire i bersagli incogniti e sulla localizzazione attraverso “imaging a microonde”.²²

Altri progetti di ricerca di Eledia group interessano soprattutto il campo dell'intercettazione radar di obiettivi aerei, e ancora l'individuazione di bersagli, tramite sistemi di radiofrequenza o satellitari, nell'ambiente urbano. Un altro campo particolarmente esplorato dall'industria bellica è quello delle nanotecnologie. All'interno dei laboratori trentini sono state sviluppate alcune applicazioni nanotech da utilizzare nei nuovi scenari di guerra: i “cooperative robotics” sono dei mini-robots che, grazie alle nanotecnologie, raggiungono le dimensioni di un orecchino e sono pensati per l'esplorazione di “ambienti ostili” dal punto di vista bellico. Queste applicazioni tecnologiche degli eserciti moderni sono ideate ed assemblate

20. http://www.ing.unitn.it/~eledia/html/index.php?module=Static_Docs&func=view&f=pages/nolang/staff/index.htm

21. http://www.ing.unitn.it/~eledia/html/index.php?module=Static_Docs&func=view&f=pages/nolang/seminari/Locandina_Seminario_Frattoni_1.pdf

22. http://www.ing.unitn.it/~eledia/html/index.php?module=Static_Docs&func=view&f=pages/ita/research/homeland/met.htm

nei laboratori dell'Università di Trento ²³.

Come notano gli analisti, gli scenari della guerra stanno cambiando: non vi è più lo schieramento di due eserciti che si fronteggiano. Di conseguenza le tecnologie diventano imprescindibili per il combattimento, soprattutto se si tratta di un esercito di occupazione come quello presente in Iraq e Afghanistan. Di fronte a un "nemico diffuso", che si mimetizza tra la popolazione o più spesso è la popolazione stessa; in un campo di battaglia che si estende alle vie della città e ai suoi edifici, che diventa, in definitiva, un ambiente ostile da tutti i punti di vista, la tecnologia soccorre i militari.

In questi scenari anche la comunicazione delle informazioni svolge un ruolo fondamentale: non a caso Eledia group studia e sperimenta applicazioni che servono ad intercettare precise frequenze radio e "oscurarle", mettendo fuori uso questo o quel canale o flusso di informazioni.

Ormai le aziende come Finmeccanica non possono prescindere dall'utilizzo della ricerca e dei suoi poli, privati e pubblici, come i 5 laboratori dell'Università di Trento dove, accanto a ricerche per scopi civili, vengono ospitate anche ricerche a scopi militari.

Fondazione Bruno Kessler (FBK)

L'Istituto per la Ricerca Scientifica e Tecnologica (ITC-Irst, oggi FBK: Fondazione Bruno Kessler) di Trento è un centro di ricerca pubblica che dipende dalla Provincia Autonoma di Trento. È direttamente collegato all'Università di Trento, collaborando col Dipartimento di Fisica ed il Dipartimento di Informatica e Telecomunicazioni in progetti di ricerca, seminari e nelle attività di laboratorio. Il suo presidente, Andrea Zanotti, è stato coordinatore di un gruppo di ricerca facente capo all'Ufficio della Presidenza del Consiglio, ed al Comitato Nazionale per la Biosicurezza e la Biotecnologia, sul censimento genetico della popolazione, dal titolo "Libertà e rete: l'identità genetica di individui e popolazioni"²⁴.

L'FBK è un'istituzione centrale all'interno del rapporto di cooperazione scientifica e militare tra Italia e Israele. La collaborazione in ambito scientifico e militare tra Italia e Israele comincia nel 2001 con un accordo

23. http://www.ing.unitn.it/~eledia/html/index.php?module=Static_Docs&func=view&f=pages/ita/research/robocoop/app.htm

24. <http://www.portaledibioetica.it/documenti/002440/002440.htm>

tra il CRI, Caesarea Rotschild Institute, e l'Istituto per la ricerca in scienza e tecnologia IRST. Si consolida nel 2003 con una convenzione di collaborazione tra Istituto Trentino di Cultura ed Università di Haifa, nei settori delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale, dando così vita al progetto scientifico denominato "Trento-Haifa: Tecnologie innovative per lo sviluppo umano". L'accordo strategico tra i due paesi, che prevede lo stanziamento di ingenti fondi, è regolato nella legge 17 maggio 2005 n.94. La successiva Finanziaria, pesantemente legata agli interessi di Finmeccanica, prevede lo stanziamento di 1,7 miliardi di euro per nuovi armamenti e tecnologie connesse.²⁵

L'FBK è direttamente collegata – per quanto riguarda la ricerca – con Finmeccanica nel consorzio Trento Rise.

Trento Rise

Il RISE (Trento Research, Innovation and Education System) è un consorzio a cui partecipano realtà della ricerca e imprese, che proprio di recente è diventato l'unico partner italiano dell'Istituto Europeo della Tecnologia e dell'Innovazione (EIT), divenendo così una realtà di ricerca, che potrà contare su un finanziamento pubblico-privato di circa un miliardo di euro nei prossimi 5 anni.

Del consorzio fanno parte la fondazione Bruno Kessler, l'Università di Trento, Create-net, Graphitech, Istc-Cnr e Celct, imprese partner come Telecom, Fiat, Stm, Finmeccanica engineering, aziende locali come Dedagroup e Gpi. E ha costruito una rete di rapporti con i poli di Torino e Milano, le Università di Bologna, Pisa S. Anna e la Luiss Guido Carli di Roma.

Con la costituzione di questo consorzio, che vede la stretta collaborazione dell'Università con le varie imprese partnership del settore, la ricerca italiana si è aggiudicata la possibilità di giocare un ruolo da protagonista nel settore strategico dell'Ict (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) a livello europeo.

Il consorzio è stato presentato il 21 luglio di questo anno, presso la Fondazione Bruno Kessler (FBK) a Povo, località nella quale al momento sono dislocati il maggior numero dei centri di ricerca attivi a Trento.

All'iniziativa hanno partecipato più di 280 tra esperti del settore

25. Cfr. "Senza Censura" n.28, marzo 2009.

dell'informatica e delle telecomunicazioni, provenienti da tutto il mondo, in compagnia di diverse imprese.

Da diversi comunicati stampa pubblicati in seguito al battesimo del consorzio, è emerso chiaramente come “dietro questo impegno scientifico e tecnologico vi è però una visione della nostra società e del nostro futuro, perché sappiamo che la conoscenza, senza questa visione, non può produrre i suoi frutti”. Molto probabilmente “i frutti” di cui si parla non sono altro che lo specchio di alcune condizioni che sono già abbastanza chiare oggi: “università sempre più a dimensione di impresa” e un territorio che sembra essere solamente il banco di lavoro di Trentino Sviluppo di cui il presidente Dellai è il garante, come promotore di Tav, inceneritore, base militare. Tasselli necessari per il disegno di una società ben specifica.

È fin troppo chiaro come la ricerca e la sperimentazione tecnologica siano cruciali in un'industria di questo tipo e, a detta dello stesso presidente di Finmeccanica Giovanni Barontini, Trento costituisce un'eccellenza nella ricerca, ancora di più oggi, con la nascita di questo consorzio che non sembrerebbe avere molti concorrenti europei nel campo delle Ict.

È lo stesso Barontini a spiegare come le Ict (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) siano di fondamentale importanza per Finmeccanica, in quanto la quasi totalità dei prodotti di questa azienda si basano su componenti e tecnologie di questo tipo; per questo motivo afferma che le innovazioni stesse sono possibili soltanto mediante lo sviluppo delle Ict.

Un esempio molto significativo che viene riportato dal presidente della società, sono gli aerei autopilotati su cui Finmeccanica sta investendo da tempo, per i quali questa tecnologia è essenziale. Un ulteriore impiego delle Ict sarebbe mirato al miglioramento della trasmissione delle immagini provenienti da satelliti, connesse ad altre informazioni, prodotte da altri sistemi. Non possiamo ignorare come tecnologie di questo tipo siano la base degli strumenti di guerra più sofisticati.

Barontini, durante la presentazione del consorzio RISE, ha definito Trento come un “laboratorio” molto importante, dove si è instaurata una relazione a triangolo (ricerca, business e amministrazione), in cui l'amministrazione stessa costituisce un potenziale cliente. La Provincia Autonoma di Trento, guidata dal presidente Lorenzo Dellai, si è resa disponibile a destinare 80 milioni di euro nei prossimi 4 anni a questo consorzio.

COSA SONO LE NANOTECNOLOGIE?

SONO DELLE TECNOLOGIE che si basano sulla manipolazione della materia a livello atomico, sub-atomico e molecolare, utilizzando la scala di grandezza del nanometro (un milionesimo di metro). Si fondano su un'intrusione nella materia senza precedenti, per riorganizzarla a piacimento, costruendo nuove molecole, brevettando nuovi atomi, strutturando nuovi sistemi organici o inorganici complessi.

A cosa servono?

Attraverso le nanotecnologie si possono creare in laboratorio nuovi tipi di materiali. Si possono costruire robot minuscoli, alcuni possono addirittura essere inseriti in organismi viventi, oppure si possono produrre microchip (RFID) per sapere sempre dove si trovano merci e persone e qual è il loro stato (di salute, integrità, ecc.). Nel campo dell'elettronica le nanotecnologie servono a rendere più piccoli, pratici e meno costosi i sensori ed i processori.

Le tecnologie convergenti e il controllo

La nanotecnologia è una delle cosiddette “scienze convergenti” (NBIC): Nanotecnologia, Biotecnologia, Informatica, scienze Cognitive. Queste tecnoscienze (scienze che non possono prescindere dall'esperimento e dal laboratorio) basano la loro unità sul fatto che l'oggetto di studio (la materia, gli organismi viventi, la mente, il flusso di informazioni) su scala nanometrica è composto degli stessi elementi: gli atomi, le molecole e le loro connessioni.

Le tecnologie convergenti sono un progetto che mira a integrare tutti gli elementi del mondo organico e inorganico attraverso strumenti nanotecnologici (come i microchip) connessi attraverso l'informatica. Un progetto che mira a rendere l'ambiente “intelligente” (con biosensori tra loro connessi), i comportamenti controllati (con la scansione del cervello, ad esempio), le armi più incisive e pervasive (armi elettroniche, localizzatori di obiettivi, ecc.). Tutto ciò per una società più controllata, in cui oggetti ed individui siano costantemente sorvegliati. Si capisce che di pari passo con l'ingegneria atomica si muove l'ingegneria sociale.

Chi vuole le nanotecnologie?

Innanzitutto le grandi industrie dell'informatica come IBM, per avere a disposizione processori ed elementi informatici sempre più piccoli, più veloci e maggiormente integrati nell'ambiente; le grandi industrie dell'automobilismo come FIAT, che grazie alle nanotecnologie costruisce accessori per "auto intelligenti"; l'industria aerospaziale e bellica come Finmeccanica, per ottenere materiali più resistenti e per connettere i sistemi di attacco e difesa in modo più capillare. Le vogliono i governanti dei maggiori Stati, che finanziano enormemente queste ricerche per la difesa esterna e per un capillare controllo interno. Le vuole infine il movimento transumanista, composto da scienziati, docenti universitari e sociologi, che ipotizza un uomo nuovo in un corpo nuovo. Questi sostengono che grazie alle applicazioni delle tecnologie convergenti si potranno superare i limiti dello stesso corpo umano e del cervello.

Ma non è un progetto militare...

POSSIAMO IMMAGINARE che la Provincia di Trento e il Comune di Rovereto, che si fregiano entrambi dell'appellativo "per la pace", potrebbero difendersi dicendo che il centro di Finmeccanica all'ex Manifattura tabacchi non svolgerebbe ricerche in campo miliare, ma, poniamo, in quello delle energie rinnovabili.

Facciamo notare che il governo norvegese ha reciso nel 2008 un contratto con Finmeccanica relativo alle telecomunicazioni (un campo, quindi, non direttamente militare) perché nello stesso periodo il colosso italiano stava lavorando, attraverso una delle imprese che controlla (la MBDA Italia), alla costruzione di missili a testata nucleare per l'esercito francese. Essendo il governo norvegese (come quello italiano, del resto) contrario per legge alle armi atomiche, considerava un rapporto di collaborazione con Finmeccanica una forma di complicità a tutti gli effetti con la produzione bellica nucleare.

Finmeccanica a Borgo Sacco può fare qualsiasi ricerca, ciò non toglie che ospitare e finanziare un centro del più grosso produttore italiano di armi (anche nucleari) significa essere complici nella fabbricazione di armi di distruzione di massa. Sarebbe come ospitare a casa propria un noto stu-

pratore difendendosi con l'argomento che a casa nostra il galantuomo in questione non stupra nessuno ma si occupa di aggiustare le tapparelle. Un argomento moralmente abietto.

Ma il punto è anche un altro. Ormai tra la ricerca tecnologica civile e quella militare non è possibile tracciare alcun confine netto. Pensiamo all'industria aerospaziale (campo in cui Finmeccanica primeggia), i cui prodotti vengono utilizzati sia nel controllo del territorio sia nelle operazioni di guerra. Oppure pensiamo alle nanotecnologie (altro settore in cui sta investendo Finmeccanica), le cui applicazioni spaziano dalla cosmesi all'alimentazione, dalla medicina ai nuovi materiali bellici. L'esempio del nucleare è ancora più emblematico: non solo la tecnologia dell'atomo implica una pesante militarizzazione del territorio, ma le scorie che produce finiscono spesso nell'industria militare per la costruzione di armi micidiali. Le assicurazioni ufficiali sono solo una foglia di fico. Le popolazioni non hanno alcun controllo su quello che accade nei laboratori *high tech*; e questo vale anche per gli amministratori che ne decantano, certo per puro altruismo, le virtù. Gli stessi ricercatori, chiusi nei loro laboratori ad occuparsi di un frammento del processo di ricerca, non hanno alcuna comprensione delle conseguenze complessive dei loro gesti. Possiamo pensare, come esempio, al fisico nucleare roveretano Tommaso Calarco. Pacifista, membro dell'Università dei popoli per la pace, sta coordinando, tra l'Università di Trento e gli Stati Uniti, un progetto di ricerca sul computer atomico, finanziato dal ministero della guerra statunitense per le applicazioni belliche quasi fantascientifiche che esso permetterebbe. Ebbene, intervistato al riguardo qualche anno fa, lo scienziato si era difeso dicendo che nel suo contratto c'è una clausola che vieta l'uso militare delle sue scoperte. Perché i soldi glieli desse l'esercito, evidentemente, non se l'era chiesto... Di fatto quella della tecnoscienza è una casta completamente separata dalla società, che tende a riprodurre se stessa e i propri privilegi senza quel fardello assai poco moderno che si chiama responsabilità etica.

Cosa uscirebbe da un polo tecnologico in cui si intrecciano gli studi sul cervello, sull'informatica applicata al corpo umano, sul nucleare e sulle nuove energie per l'industria nessuno lo può dire con esattezza, nemmeno chi ci lavora.

Ciò che sappiamo di certo, invece, è che Finmeccanica guadagna per il 90% del suo fatturato sulle armi (il resto è nucleare, TAV, muri della vergogna e altre meraviglie). E questo ci basta per opporci alla costruzione di un suo centro di ricerca a Rovereto. Con tutte le nostre forze.